Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 48 (333) ★ LUNEDI' 1 DICEMBRE 1958

ROMA-LAZIO 3-1

LA DOMENICA SPORTIVA — La Roma ha vinto il «derby» battendo la Lazio per 3 a 1. Da segnalare inoltre la vittoria del Milan sulla Fiorentina e la sconfitta della Juventus ad opera del Lanerossi Schio (2 a 0). Il goal di SEMMOSSON [illegible] GIANNI PUCCINI

UN'ALTRA SETTIMANA CRUCIALE PER LA FALLIMENTARE POLITICA DI FANFANI

Quattro milioni di lavoratori sciopereranno mentre si acuisce la lotta in Parlamento

Gli scioperi riguardano braccianti e mezzadri, statali, ospedalieri e marittimi - Oggi al Senato la legge sui mercati, mercoledì alla Camera il sovrapprezzo sulla benzina - Zoli ammette irregolarità nel piano per la scuola - Il Congresso del PLI

Le lotte

Sono oltre quattro milioni i lavoratori che si apprestano a scioperare uniti per migliori condizioni di vita e la difesa dei loro diritti.

OSPEDALIERI — Da questa mattina fino a mercoledì sera si asterranno dal lavoro i centomila lavoratori ospedalieri. Questa prima manifestazione di lotta è stata decisa dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL dopo il rifiuto da parte della federazione delle amministrazioni (FIARO) di portare a termine le trattative per il nuovo contratto e per l'adeguamento delle retribuzioni. La CGIL ha invitato gli ospedalieri ad assicurare il minimo indispensabile di assistenza agli ammalati.

BRACCIANTI E MEZZADRI — In tutta Italia, mercoledì e giovedì braccianti e mezzadri manifesteranno per chiedere il miglioramento delle condizioni contrattuali e assistenziali e la garanzia di una maggiore occupazione. I braccianti, in particolare, incroceranno le braccia per ottenere i decreti di imponibile e l'attuazione di un piano di emergenza invernale; i mezzadri per la ripresa delle trattative unitarie per il capitolato generale di mezzadria, dalle quali è stata esclusa la Federmezzadri.

MARITTIMI — Più aspra e intensa si farà la lotta dei marittimi soprattutto dopo il nuovo sopruso perpetrato dall'Italia (Finmare - IRI) e dal Governo il quale ha autorizzato la società a porre in disarmo amministrativo, nel porto di Napoli la «Cristoforo Colombo» - il «Vulcania», l'«Ausonia» - ed altre navi (leggere il servizio in settima pagina). La prima risposta a questo arbitrio è venuta dagli equipaggi di queste navi che sono restati a bordo.

STATALI — Decisivi dovrebbero essere questi giorni per la lotta dei pubblici dipendenti. Un segno evidente dell'urgenza ormai indilazionabile di giungere ad una effettiva soluzione dei problemi posti da mesi da tutte le categorie del pubblico impiego è dato dalla decisione presa dalla CISL di promuovere per domani una riunione di tutte le confederazioni e i sindacati per concordare un programma ed una linea d'azione comune unitaria. Analogamente a quanto è stato affermato nei giorni scorsi dalla CGIL, la CISL, nel prendere questa iniziativa unitaria la CISL ribadisce le richieste avanzate e le decisioni di lotta sollecitando dall'on. Fanfani il colloquio «chiarificatore» promesso. Se tale colloquio non raggiungerà gli scopi auspicati appare inevitabile per il 10 lo sciopero generale di tutti i pubblici dipendenti.

SCIOPERI CITTADINI — Tutti i lavoratori di Arezzo e Brescia sciopereranno rispettivamente oggi e domani per chiedere una politica economica di sviluppo, difendere i salari e impedire i licenziamenti.

Oggi al Senato si avrà l'atto conclusivo del combattuto esame del decreto-legge fanfaniano per la riforma dei mercati. In seguito all'accordo raggiunto fra larga parte del gruppo democristiano e le sinistre, il contenuto reazionario dell'originario progetto governativo è stato praticamente eliminato. Gli emendamenti concordati, che rispecchiano fedelmente i desideri espressi dall'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia e le richieste del gruppo comunista, assicurano ai Comuni il mantenimento della gestione dei mercati già in funzione e istituendi, l'aumento dei rappresentanti dei Comuni e dei consumatori nelle commissioni provinciali di controllo e affidano la presidenza delle commissioni stesse al presidente della Camera di commercio. In seguito alle sostanziali modifiche apportate al decreto di Fanfani che mirava invece a trasformare i grossisti e alla bonomiana Federconsorzi un patrimonio di 100 miliardi e il dominio sui mercati di consumo, si prevede che il nuovo testo verrà approvato a larga maggioranza e potrà concludere il suo iter parlamentare alla Camera entro i termini costituzionali del 16 dicembre.

Come abbiamo già avuto occasione di notare, il «caso-mercati» rappresenta il sintomo più appariscente e più parlamentarmente chiaro della crisi del fanfaniismo e dei suoi sistemi di governo. Mercoledì la Camera sarà chiamata a giudicare un altro decreto-legge di Fanfani che, come quello sui mercati, non tiene nella minima considerazione gli interessi dei consumatori e respinge le generali critiche da tempo sollevate da larghissimi strati dell'opinione pubblica: si tratta, come tutti sanno, del decreto con cui si diminuisce solo della metà il sovrapprezzo di 11 lire sulla benzina. Un vasto schieramento parlamentare si è già pronunciato a favore della totale abolizione della tassa Suez, i comunisti sostengono con fondati dati alla mano che ricorreggiano, del resto, una precisa promessa pre-elettorale del ministro Andreotti - che è addirittura possibile ridurre ulteriormente di tredici lire al litro il prezzo della benzina, portandolo pertanto a quota 115.

I motivi addotti dal governo per il mantenimento di parte del sovrapprezzo (necessità di finanziamento delle strade) sono costituzionalmente infondati e legislativamente inesistenti. La Costituzione, infatti, non ammette la «tassa di scopo», cioè l'istituzione di una tassa da destinare a qualcosa di specifico: fino a questo momento, inoltre, non è stato approntato alcun disegno di legge che stabilisca l'accantonamento e la destinazione dei fondi che già si stanno reperendo dal 1. novembre attraverso il mantenimento a sette lire del sovrapprezzo. Secondo alcuni, il ministro Togni starebbe raffazzonando in questi giorni alla bell'meglio un abbozzo di disegno di legge che giustifichi il mantenimento delle sette lire; ma gli uffici legislativi dei ministeri interessati non sembrano propensi stavolta ad assumersi la responsabilità di autorizzare la presentazione di un provvedimento che non abbia nulla a vedersi della legalità.

L'ancor troppo recente l'esempio clamoroso dei discorsi di legge varati a tamburo battente da Fanfani per il cosiddetto piano decennale per la scuola e risultati poi praticamente inoperanti di questo primo convegno per la rinascita dell'Umbria, e la lotta viva che si conducendo nelle vicine Marche contro i quattrocento licenziamenti minacciati dalla società statale «Terni» e che proprio in giornata, in queste ore, è giunta ad una svolta che può essere decisiva.

Nella sala «17 settembre», accanto ai parlamentari e ai dirigenti del PCI e del PSI, sedevano gli esponenti locali del Partito repubblicano, accanto ai rappresentanti della CGIL, della Federazione nazionale minatori e delle Camere del lavoro di Terni e Perugia, sedevano alcuni dirigenti della UIL; accanto ai delegati operai di tutti le maggiori aziende della regione, dalla Terni alla Perugina, si levano esponenti del mondo commerciale e industriale (anche Bartolini, nuova adesione), di cooperative, di contadini e intellettuali, la via della rinascita per la rinascita della regione. Dalla relazione del sindaco di Perugia, Cianetti, è stata la denuncia della situazione economica della regione sottosviluppata, di tutte le difficoltà della vita delle masse popolari, e basse [illegible]

Il convegno spoletino ha detto chiaramente che la rinascita dell'Umbria non può non passare da una politica di iniziative di intervento e di investimenti, imperniata sulla grande industria IRI: la Terni. E sulla Terni, perciò, la conferenza regionale ha puntato, avanzando concrete proposte per lo sviluppo dei suoi settori minerario (lignite), meccanico, chimico, elettrico.

Il problema della Terni e

LUCA PAVOLINI

(Continua in 7 pag 8 col)

Completata in Francia la farsa elettorale di De Gaulle: 10 seggi al PCF col 19 % dei voti, 259 ai fascisti col 17 %

La peggior feccia fascista in Parlamento - Non solo il PCF ma anche i partiti borghesi filogollisti hanno visto decimare i loro deputati
Il "socialista" Lacoste battuto insieme a Moch, Pineau, Ramadier, Schneiter - Thorez rieletto a Ivry - In Algeria astensioni, brogli e violenze

PARIGI — Il compagno Maurice Thorez, capo del PCF, depone la sua scheda nell'urna (Telefoto)

Le elezioni-truffa che si sono concluse ieri, l'anno insediato a Palazzo Borbone non i rappresentanti dei partiti borghesi e neppure i cosiddetti gollisti moderati ma i peggiori ceffi del fascismo dal capo-teppa, Biaggi al colonnello ribelle e traditore Thomazo, sono gente che comanderà in Francia da oggi fino a quando il popolo francese, riscendendo dal baratro nel quale è precipitato, non li scaccerà con una di quelle splendide e drammatiche esplosioni di rivolta che lo rompono tutto quando

Il Partito comunista ha ora di fronte a sè il compito di essere ancora una volta alla testa del popolo di Francia contro la barbarie e la reazione fascista, così come seppe farlo nel 1940 quando un altro generale, Petain, [illegible] ha dato loro il potere assoluto. I ladri prima o poi finiscono col pagare lo scotto alla giustizia, e chi di ladri si tratta è dimostrato dal fatto che grazie alla legge elettorale da loro escogitata, i gollisti, con il 17% dei voti avranno 188 seggi all'Assemblea ai quali si aggiungeranno i 70 dei deputati algerini, mentre il PCF con il 19 per cento dei voti ha soltanto 10 deputati.

Quanto ai partiti che, tradendo la loro storia, hanno ceduto la Francia al fascismo, dai socialdemocratici di Mollet ai clericali di Pilimlin e di Bidault ai radicali di Gaillard, si sa come di tratti elettoralmente, oltre che quelli più propriamente, dall'ampio voto di Son bel Pi, mentre le terze forze non gollisti di Mendes-France, e Mitterrand completamente eliminati dal quasi scomparso annamitismo. Lettore di non aver dato e saputo scombinare dal complesso dell'antifascismo, e contribuire, insieme al PCF, a creare un solido argine al fascismo.

Il voto di oggi domani in Francia, e, ancora più precisamente quel che accadde un giorno in Italia e democrazia borghese, i quali credevano di poterci servire delle squadracce per colpire il movimento operaio e poi continuare a governare a loro piacimento, hanno accorto [illegible] Parti, [illegible] Parlamento per potere [illegible] la lotta [illegible] la forza morale, [illegible] la forza politica, [illegible] il prestigio [illegible] democrazia [illegible] il Partito comunista [illegible]

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI 30 — Mi terminando di scrivere per il secondo turno delle elezioni farsa in Francia all'Assemblea nazionale francese [illegible] Comunisti 10 seggi [illegible] 2 seggi, SFIO 40 seggi, Centro e centro sinistra 8 seggi, UNR 188 seggi, radicali e radicali socialisti 13 seggi, MRP 44 seggi, Democrazia Cristiana 13 [illegible] seggi, [illegible] democratica e centro repubblicano 14 seggi, centro nazionale indipendenti 120 seggi, diversi [illegible] 17 seggi, e forze di destra 1 seggio.

Calcolando che i 71 seggi dell'Algeria [illegible] per tutti i collegi uninominali, tutti (colonialisti, gollisti, socialdemocratici) a nomina di Soustelle, l'UNR avrà nella nuova Assemblea 259 deputati [illegible] avendo ottenuto l'17,6 per cento dei voti. Il PCF [illegible] 19 per cento e ha 10 seggi.

Diversamente [illegible] 23 novembre [illegible] nel primo turno che interessava [illegible] tutti gli elettori di Francia [illegible] si ebbero i seguenti rispetto a domenica scorsa e [illegible] PCF 3 382 204 (19,18%) [illegible] UNR (gollisti) [illegible] consiglio 3 603 958 (17,6%) [illegible] SFIO (socialdemocratici) 3 [illegible] voti [illegible] 167 354 (15,5%), Indipendenti 2 815 146 (13,7%), [illegible] Popolari 609 518 (33,5%), Radicali 983 201 (4,8%), [illegible] centro sinistra 716 869 (3,5%), gollisti [illegible] 647 919 (3,2%), Democrazia cristiana, gollisti cattolici [illegible] 520 408 (2,5%), [illegible] democratiche 345 298 (1,4 per cento).

Ogni risultato [illegible] per 13 392 204 elettori [illegible] PCF 2 019 086 [illegible] 20,13% per cento, SFIO [illegible] 1 546 392 (15,42%), MRP [illegible] 931 151 (9,27%), Radicali [illegible] 707 196 (7,07 per cento), UNR [illegible] 2 645 575 (26,38 per cento), [illegible] 1 502 729 (14,99%), [illegible] 391 351 (4,06 [illegible] per cento, diversi [illegible] 853 531 (8,9 per cento [illegible]

La differenza nelle percentuali dei voti per i partiti [illegible] domenica scorsa e [illegible] PCF [illegible] UNR [illegible] Per quanto concerne, infine, la prospettiva politica, la maggior parte degli oratori non ha nascosto il desiderio di tornare al governo non dovrebbe trattarsi di un governo «due con la DC» possibilmente non presieduto da Laniel [illegible] quella politica che ora i liberali si sforzano di imporre dall'esterno non sempre senza successo politica che è improntata alla assoluta libertà della nazione e privata della abolizione di ogni statalismo e dirigismo economico, alla liquidazione dell'Unione Regione e così via. Il congresso si concluderà stasera.

[illegible] candidati «socialisti». Per contropartita, con i voti gollisti, è stato eletto Moch [illegible] un collegio del nord e passato anche il cognato di De Gaulle, Jacques Vendroux. A Bordeaux è stato eletto il gollista Chaban-Delmas che ha battuto un concorrente delle sue stesse idee, il famigerato generale Lespès, Chassin che organizzò le bande armate per [illegible] le elezioni; [illegible] Schumann.

FRANCESCO PISTOLESI

(Continua a pag 7 col)

Raffiche di mitra contro un giornale del PCF a Roanne

PARIGI 30 — Contro gli uffici della redazione del giornale comunista «Le patriote» a Roanne, nella Francia orientale, sono state sparate raffiche di mitra nelle prime ore di oggi.

Quasi quattr'ore di perquisizione nella casa del Ghiani a Milano

Sequestrate agende telefoniche e appunti - Tre «Rossi» nel taccuino - Lo «steward» dell'aereo ritiene di non poter riconoscere l'elettrotecnico - Preoccupazioni dell'avvocato Sarno

(Dalla nostra redazione)

MILANO 30 — Qualche ora dopo le 12,15 mentre [illegible] il dottor [illegible] Franco Sarno [illegible] Ghiani, in via Tommaso Pesce n. 1.

La perquisizione è terminata alle ore 16. Molto [illegible] sono state [illegible] domande [illegible] Ghiani [illegible] Franz Sarno [illegible] Ghiani [illegible] Sono stati sequestrati [illegible]

MILANO — Il giudice Modigliani esce dalla casa del Ghiani dopo il sopralluogo (Telefoto)

MILANO — Il commissario Serre al termine del sopralluogo esce dalla casa del Ghiani insieme ad un agente (Telefoto)

[illegible] Ghiani [illegible] Sarno [illegible] Ghiani [illegible] Sarno [illegible] Ghiani [illegible] Sarno [